

OSSERVATORIO

Primi finanziamenti per le aree minerarie in tre regioni

ANGELA PEDRINELLA

AREE MINERARIE IN CRISI PRIMI FINANZIAMENTI

Arrivano oltre 76 miliardi di lire per la riconversione delle aree minerarie di Sardegna, Toscana e Piemonte. Al posto delle attività d'estrazione ormai in crisi, che hanno lasciato in eredità un territorio spesso degradato e ad alto rischio ambientale, saranno realizzate iniziative sostitutive che vanno dai musei ai percorsi turistici, dalle strutture ricettive a nuove imprese. È quanto prevede una serie di accordi di programma sottoscritti fra le tre Regioni e il ministero dell'Industria. Due gli accordi di programma sottoscritti dalla Toscana col ministero dell'Industria. Il primo stanziò 8,7 miliardi per finanziare quattro programmi di recupero ambientale di edifici legati alle



attività minerarie. Questi i progetti: recupero delle strutture minerarie dismesse della miniera di Ravi a Gavorrano (Grosseto); recupero di edifici della miniera di Niccolita a fini museali e produttivi, a Massa Marittima (Grosseto); recupero dei percorsi degli antichi pozzi in Valle Stregia-Monte Gai, a Massa Marittima; recupero ambientale della miniera di Santa Barbara per realizzare un polo industriale, a Cavriglia (Arezzo). Il secondo accordo prevede uno stanziamento di 18 miliardi per la realizzazione di 19 iniziative imprenditoriali sostitutive localizzate nei bacini minerari in crisi. Il primo accordo di programma prevede un contributo di 21,7 miliardi per la realizzazione di 12 iniziative imprenditoriali sostitutive localizzate nei bacini minerari in crisi. L'altro accordo, del valore di 25,7 miliardi, finanzia 13 programmi di recupero ambientale di edifici legati alle attività minerarie. Tra i progetti finanziati in Sardegna si segnalano quello dell'Ente minerario sardo per la valorizzazione del per-

corso Masua-Nebia-Porto Flavia-Area Monteponi, nel comune di Iglesias (Cagliari); la valorizzazione della grotta di Santa Barbara e delle strutture minerarie annessi della miniera di San Giovanni (Iglesias); il restauro a scopo museale di macchine da miniera di Monteponi (Iglesias); la realizzazione di un percorso turistico-culturale nella miniera di Funtana Rammosa, a Gadoni (Nuoro); il recupero ambientale a fini turistico-ricettivi dei fabbricati del borgo Su Suergiu a Villasalto (Cagliari). In Piemonte l'accordo prevede lo stanziamento di 2 miliardi per quattro iniziative imprenditoriali sostitutive nei bacini minerari piemontesi in crisi, tutte localizzate nell'area di Balangero (Torino).

CANTIERI SCUOLA IN DUE PARCHI DEL LAZIO

Nuove occasioni di lavoro in arrivo per i residenti nei sette comuni del parco dei Monti Simbruini e nei 13 co-

muni del parco dei Monti Lucretili, le due più estese aree protette del Lazio. La giunta regionale ha deliberato l'apertura di altri cantieri scuola-lavoro per 75 persone in ciascuno dei due consorzi. I nuovi cantieri, della durata di 12 mesi, sono la prosecuzione di quelli già realizzati dallo stesso assessorato negli anni scorsi e serviranno a creare figure professionali idonee allo sviluppo dei parchi e alla valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e archeologiche attraverso corsi di formazione, gestione dei centri-visitazione, bonifica del territorio e manutenzione dei sentieri. I progetti prevedono inoltre la costituzione, durante lo svolgimento dei cantieri-scuola, di forme societarie per creare occupazione stabile a tutela dell'ambiente e dei parchi regionali. La deliberazione regionale ha autorizzato anche l'attivazione di cantieri-scuola per 50 persone nel Parco dei Castelli romani e di altre 50 in quello dell'Appia antica, con un finanziamento complessivo di sei miliardi.

Europa

Catalogate 2.593 sostanze chimiche



Sono 2.593 le sostanze chimiche "censite" e catalogate in Europa che saranno "pubblicate" in un Cd rom entro fine mese dall'Ufficio chimico europeo. La banca dati europea sulla valutazione dei rischi delle sostanze chimiche (Iuclid) sembra aver le carte in regola per diventare il modello, in campo mondiale, per la raccolta di dati nel settore. Attualmente la legislazione comunitaria impone la valutazione dei rischi collegati alle nuove sostanze chimiche e a quelle già esistenti, prodotte o importate nell'Unione. Sono i fabbricanti e gli importatori che devono obbligatoriamente fornire a un punto di raccolta centralizzato, l'Ufficio chimico europeo, tutte le informazioni necessarie per un'accurata valutazione dei rischi. Al sistema partecipano regolarmente 200 grandi società dell'industria chimica. Ciò ha permesso di raccogliere dati, entro la fine dello scorso ottobre, confluiti poi in fascicoli relativi a 30.000 sostanze. L'Iuclid ha già pubblicato un Cd rom con le informazioni non commerciali relative a 1.408 sostanze che vengono prodotte in quantità superiori a 1.000 tonnellate l'anno per singolo produttore. Il sistema europeo, messo in piedi nel 1993, è ormai stato adottato dall'Epa, l'ente per la tutela ambientale statunitense, e dal Consiglio internazionale delle associazioni di produttori chimici, un colosso cui fanno capo associazioni dell'industria chimica a livello europeo, americano, giapponese, e che è diventato il punto di riferimento per la raccolta e lo scambio dati tra le grandi industrie chimiche di tutto il mondo. Anche il programma sulle sostanze chimiche in uso dell'Ocse utilizza il sistema Iuclid.

PARLAMENTO NEWS

CONSIGLIO MINISTRI

Appalti pubblici

Approvato un Dlgs di attuazione della direttiva 92/50/Cee in materia di appalti pubblici di servizi, e 93/38/Cee, limitatamente ai concorsi di progettazione. Di particolare rilievo sono le norme relative alla definizione delle soglie comunitarie per gli appalti di servizi ordinari e per i concorsi di progettazione e alla possibilità di accelerare talune procedure di gara e l'esclusione dalle gare anche in caso di sentenza di patteggiamento.

SENATO

Incendi boschivi

Discusso in commissione il Ddl 3833 (Rifinanziamento degli interventi in campo ambientale) con gli emendamenti presentati proprio in scadenza e con l'aggiunta di un testo, firmato dal relatore Antonio Capaldi (Ds), sull'impiego degli obiettivi di coscienza in attività di tutela del patrimonio forestale, in difesa e prevenzione del fenomeno degli incendi boschivi.

CAMERA

Qualità dell'aria

Proseguito l'esame, per le parti di competenza della commissione, del Ddl comunitaria 2000 (C6661) e della relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (relatore Vigni, Ds), per l'espressione, rispettivamente, della relazione e del parere alla commissione politica dell'Unione europea. Per quanto attiene agli aspetti di competenza della commissione ambiente, nel Ddl comunitaria è prevista una delega al governo ad attuare con appositi Dlgs una serie di direttive, tra cui quella del Consiglio del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti. Tra le direttive da attuare in via amministrativa, nella relazione al Ddl si indicano anche taluni atti normativi riguardanti i profili di tutela ambientale, quali la direttiva del Consiglio 1999/30/Cee del 22 aprile 1999, concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido d'azoto, gli ossidi d'azoto, le particelle e il piombo, e la direttiva del Consiglio 1999/32/Cee del 26 aprile 1999, relativa alla riduzione del tenore di zolfo di alcuni combustibili liquidi, di modifica della direttiva 93/12/Cee.

Programma ambiente

Si è svolto l'esame del programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2000 (relatore Vigni, Ds), sul quale la commissione Ambiente dovrà riferire alla commissione politica dell'Ue. Il documento preannuncia l'adozione del VI programma d'azione a favore dell'ambiente. Si è sottolineata, inoltre, la necessità d'integrare la politica ambientale con le altre politiche settoriali. Il programma costituirà anche la base per la conferenza mondiale del 2002.

CONSERVAZIONE DELLA NATURA



Progetto Pellegrino Life, la Provincia di Bologna difende gli habitat in pericolo

Salvaguardare gli habitat e le specie animali e vegetali rare e minacciate, presenti in sette siti d'importanza comunitaria sul territorio collinare e montano della provincia di Bologna: Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, Contrafforte Ploenico, La Martina-Monte Gurlano, Monte Vigese, Monte Sole, Corno alle Scale, Bosco della Frattona. Questo l'obiettivo primario del "Progetto Pellegrino Life Natura '98", presentato le scorse settimane a Bologna. Le azioni incluse nel progetto sono finalizzate sia alla conser-

vazione di peculiarità naturalistiche esistenti sia alla rimozione e mitigazione di fattori limitanti per numerose specie di vertebrati terrestri e acquatici. A tale scopo sono previsti da una parte interventi di ripristino di habitat favorevoli per le specie più minacciate tra quelle d'interesse comunitario (approfondendo - al contempo - le conoscenze sulle metodologie e tecniche di conservazione), dall'altra azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, degli insegnanti delle scuole locali, dei tecnici e degli amministratori lo-

cali per divulgare le tecniche utilizzate (ad esempio le modalità di realizzazione di infrastrutture per il superamento di barriere artificiali) e i risultati ottenuti. La redazione del programma operativo d'attuazione del "Progetto Pellegrino" è stata realizzata dal servizio pianificazione paesistica della Provincia di Bologna in collaborazione con la società Ecosistema e con il contributo diretto delle tre strutture appositamente costituite dalla Provincia di Bologna: gruppo di lavoro, staff tecnico e comitato scientifico.

Intervento

La Cia: «Collaboriamo per un'agricoltura di qualità»

NICOLA STOLFI*

In troppe occasioni capita ormai di ascoltare espressioni del tipo «bisogna passare dall'agricoltura tradizionale all'agricoltura biologica». «L'agricoltura convenzionale ha provocato gravi danni all'ambiente e alla salute». L'ultima di questo genere, anche se di tono certamente meno pesante, «Si potrà parlare di un primo passo per riequilibrare un'insostenibile disparità tra agricoltura convenzionale e quella biologica», la si può leggere nell'articolo «Collaboriamo per fare un'agricoltura più sana» a firma del presidente dell'Alab, Vincenzo Vizioli, apparsa su "Ecologia e Territorio" dell'11 febbraio.

Ora mi domando: in base a quali parametri l'agricoltura biologica sarebbe discriminata rispetto a quella convenzionale? E ancora di più: come si fa o meglio è corretto distinguere all'interno dello stesso settore primario il metodo di produzione tradizionale da quello biologico? È evidente che, se si prendono come indicatori i finanziamenti specifici o le attività di ri-

cerca dedicate all'agricoltura biologica rispetto a quelli relativi alla tradizionale, risulta una disparità assoluta. Ma se questo confronto viene fatto in senso relativo, e cioè misurato rispetto al peso economico attuale dell'agricoltura convenzionale e di quella biologica, allora si scopre che non si può assolutamente parlare di disparità, ma anzi... E così sul secondo quesito di carattere più generale e sostanziale.

Noi della Confederazione italiana agricoltori abbiamo sempre sostenuto che non si può parlare di agricoltura biologica in contrapposizione con l'agricoltura tradizionale, in quanto è la stessa qualifica di agricoltura biologica che non ha senso terminologico, tanto è vero che lo stesso regolamento Ue di base, il 2082/91, non usa il termine "biologico" riferito ai prodotti ma riferito al metodo di produzione.

La distinzione non è marginale: tutti i prodotti agricoli sono "biologici". Il "metodo", invece, può essere definito tale solo quando - e in quanto - si avvale esclusiva-

mente di tecniche, sistemi e mezzi di produzioni naturali, cioè, senza utilizzare alcun prodotto chimico. Il termine "biologico", dunque, si può usare solo se qualifica un "processo" produttivo; mentre non può indicare un "prodotto" e dunque tanto meno un agricoltore.

Le organizzazioni professionali agricole e la Cia in particolare hanno fatto della qualità della produzione agricola il tema centrale della loro politica agraria. Ma evidentemente per un'organizzazione agricola a vocazione generale "qualità" non significa e non può significare favorire solo situazioni di punta o settori di nicchia, quali l'agricoltura biologica, ma significa sviluppare una politica per il miglioramento produttivo che esalti la tipicità, le caratteristiche organolettiche e la salubrità e che si estenda su tutta la filiera dalla produzione, al confezionamento, alla distribuzione.

Fatti significativi, quali il successo ormai acquisito dalla misura agroambientale 2078/92 o i positivi risultati dei controlli

sui residui dei prodotti fitosanitari effettuati annualmente dal ministero della Sanità (nell'ultima campagna solo l'1,3% dei campioni è risultato fuori della norma) confermano che si è sulla buona strada e che in questo campo la politica più efficace è quella di insistere e moltiplicare gli incentivi a favore di un'agricoltura di qualità e a minor impatto ambientale. Ciò non toglie assolutamente che bisogna riconoscere agli agricoltori cosiddetti "biologici" il merito di essersi cimentati per primi in posizione d'avanguardia, in un comparto completamente nuovo. Anche per merito loro si è arrivati a una regolamentazione del comparto a livello comunitario con l'emanazione del regolamento 2082/91. Ma bisogna rendersi conto che oggi la situazione tende a modificarsi e a maturare; così gli stessi movimenti devono perdere questo atteggiamento da "pionieri" e devono ricercare invece la massima apertura. Il rischio consiste nel fatto che l'isolamento è stato così duro e duraturo, che i movi-

menti continuano a radicalizzare le loro posizioni. Per raggiungere invece l'obiettivo della collaborazione e dell'unità, cui tutti dovremmo tendere, non bisogna assolutamente che si disperdano le forze con il rischio di una penalizzazione reciproca. Questa è stata la linea portata avanti dalla Cia nello spirito di trasformare la grande questione agricoltura-ambiente da vincolo e restrizione all'attività primaria a "opportunità" per mettere sul mercato una produzione di qualità nel rispetto e valorizzazione dell'ambiente.

Anche in questa prospettiva mi sembra che si siano realizzati risultati importanti: basti analizzare la nuova politica dei parchi intrapresa dal ministero dell'Ambiente, orientata ormai a ritenere generalmente compatibile l'attività agricola in questi ambienti per il mantenimento e il radicamento delle popolazioni locali e per uno sviluppo socio-economico equilibrato.

*Responsabile Ufficio territorio e ambiente Cia

